

II PARADISO all'IMPROVVISO



a cura di Emanuele Terzuoli

Alessio Romano è una giovane promessa della narrativa italiana che si sta ponendo all'attenzione di pubblico e critica con un romanzo ambientato nella scuola Holden di Torino, fondata da Alessandro Baricco. Abbiamo parlato con lui di scrittura e della salute di un'editoria che finalmente mostra incoraggianti segni di ripresa

Ci sono scrittori (o aspiranti tali) che ritengono del tutto inutili i corsi di scrittura; negano addirittura l'esistenza del mestiere e relegano tutto al talento innato. E poi ci sono quelli come te che passano anni alla Holden, spendendo soldi e sputando sangue. Visto che ne sei uscito con un romanzo brillante, applaudito dalla critica e apprezzato dai lettori, puoi raccontarci meglio di chiunque altro se e quanto è realmente possibile imparare a scrivere.

Il talento è la cosa più importante, e uno, purtroppo, con quello ci deve nascere. Ma la consapevolezza di quello che si scrive, delle tecniche che uno sceglie di usare, l'analisi di quello che altri scrittori hanno fatto prima di te; queste possono essere tutte cose su cui si può discutere con altri che sono già scrittori o aspiranti tali. A me la Holden ha dato due opportunità molto importanti: la possibilità di incontrare grandi maestri (gli insegnati, nel mio caso soprattutto Sandro Veronesi e il critico cinematografico Bruno Fornara) e amici con cui condividere aspirazioni e sogni, i miei compagni di corso; senza il loro sostegno e il loro incoraggiamento non ce l'avrei mai fatta. Certo, però, un eccesso di consapevolezza può diventare anche un ingombro che ti impedisce di avere quel misto di disinvoltura, incoscienza e ardore che ogni persona che si mette a scrivere dovrebbe sempre avere.

Ah, Veronesi! E io che non volevo nemmeno no-

Alessio Romano

Paradise for all

Fazi editore, Roma 2005, pp. 172, 12,5 €

Una bella sorpresa, questo romanzo d'esordio di Alessio Romano, che decide con un giallo ben congegnato di esorcizzare i due anni di frequentazione della celebre scuola Holden di Torino, fondata da Alessandro Baricco. Tra finzione e realtà, assistiamo a un omicidio nella scuola. Vittima: la più bella, la più brava e la più misteriosa delle allieve. Elena. Matteo, studente amante del surf e degli spinelli, si mette sulle tracce dell'assassino, una pista che sembra portare niente meno che al docente Sandro Veronesi. Ma nel suo percorso il protagonista finirà per scoprire molto più sulla vittima che non sul carnefice. Una storia che ricorda un po' *Twin Peaks* e la sua Laura Palmer, ma che comunque denota molta originalità. Romano gioca con i meccanismi del thriller per mettere in luce il torbido e il macabro che si celano dietro la faccia pulita di un'istituzione impeccabile. In questo caso la scuola Holden, ma il romanzo assume quei caratteri di universalità che solo i libri di un certo spessore possono raggiungere. Buona dose di ironia, ottimi personaggi (soprattutto Veronesi, che si è prestato al gioco e che firma anche una splendida quarta di copertina), ottimi colpi di scena e buon ritmo. Interessante anche lo stile, dove Matteo racconta in prima persona a Elena tutta la storia che inizia dalla sua morte. Un piccolo gioiello, insomma, che speriamo di poter associare a un incoraggiante stato di salute della giovane narrativa italiana.



**La copertina
del romanzo d'esordio
di Alessio Romano**



Alessio Romano è nato nel 1978 a Montesilvano, il paese della *Guerra degli Anto'*. Ha studiato (senza laurearsi) Lettere Moderne a Bologna. Poi ha frequentato la scuola Holden di Torino, dove ha deciso di ambientare il suo romanzo d'esordio *Paradise for All*, pubblicato da Fazi alla fine del 2005. Attualmente si è trasferito a Roma, dove sta finendo di laurearsi e dove ha deciso di ambientare il suo prossimo romanzo.

minarlo, tanto gli fischie-

ranno le orecchie. Domanda cattiva: quella grandiosa quarta di copertina scritta da lui è stata un buono sponsor, non credi? Perché non basta scrivere un buon libro, devi convincere il pubblico a comprarlo.

Sì, credo di sì, che decisamente sia una bella quarta di copertina, la migliore che potessi sperare di avere. Ne vado molto orgoglioso.

Restando su Veronesi, tu hai azzardato una manovra un po' pericolosa: mischiare personaggi di finzione con personaggi reali, lasciando proprio a Veronesi un ruolo di primaria importanza. Ne è venuto fuori il miglior personaggio del romanzo, ma il rischio, paradossalmente (e ci sono cascati in molti in passato), era che il lettore non accettasse questa strana convivenza, che potesse risultargli tutto finto. Come ci sei riuscito?

Una delle cose più belle dell'inventare storie è la libertà creativa che si possiede sui propri personaggi (si possono scegliere caratteristiche e cambiarle in via di lavorazione per le ragioni più svariate); si ha poi potere assoluto sul loro destino. Usare dei personaggi reali, invece, limita le tue possibilità. Per me è stata una bella sfida, stimolante e divertente. Spero veramente di essere riuscito ad amalgamare personaggi di fantasia con personaggi reali.

Quello di Elena è un personaggio

di fantasia, decisamente intrigante. Vedo qualcosa della famosa serie cult Twin Peaks, tu stesso l'hai ammesso in altre interviste. Certo che trascinare il mistero di Laura Palmer alla scuola Holden ha aperto scenari completamente nuovi e originali, tanto che il risultato è difficile da catalogare. Paradise for all non è un vero e proprio noir, né un giallo puro, né un horror, ma nemmeno un mainstream... che cos'è?

Avevo in mente due principali modelli. Quello del giallo classico, del *who did it?*, di una storia in cui ci fosse una vittima e un colpevole da scoprire. In più volevo che fosse un romanzo di formazione, in cui il protagonista, Matteo, avesse una sua crescita, un'evoluzione che da aspirante scrittore lo trasformasse in scrittore (e che quindi lo portasse a fare i conti con quello che significa scrivere storie). *Twin Peaks*, ma tutta l'opera di David Lynch, fanno parte del gran numero di citazioni che mi sono divertito a seminare nel romanzo; scelta non gratuita, trattandosi di una storia ambientata in una scuola di tecniche narrative.

Faccio l'ambasciatore del diavolo... lui sostiene che senza certi furbi colpi di spazzola non ci sarebbe stato alcun "paradiso per tutti".

Credo sia ovvio che più casi letterari ci sono, più soldi hanno le case editrici per investire e pubblicare nuovi libri. In un Paese dove si leg-

ge così poco credo sia sempre una buona notizia il fatto che un libro arrivi a vendere milioni di copie. Le polemiche che poi ne ruotano intorno fanno parte del gioco e, credo, in qualche caso possano nascere anche dall'invidia per dei successi dalle dimensioni così grandi. In ogni caso, in Italia mi pare ci siano diverse case editrici che puntino sugli esordienti, e sui giovani in particolare, e credo che per un ragazzo che abbia un buon manoscritto sia più facile pubblicare oggi che una ventina di anni fa.

Più facile, a patto di sapere come muoversi. Molti romanzi, qualcuno probabilmente anche buono, finisce al macero senza nemmeno uscire dalla busta. Come si fa a farsi leggere dagli editori? Provenire da un corso o da una scuola, come nel tuo caso, magari citando l'esperienza nel curriculum, aiuta?

Questa domanda andrebbe posta a un editore; quello che posso dire io è che frequentare un corso solo per questo motivo è fuorviante. Un corso lo si fa per imparare cose nuove, mettendosi in gioco e mettendo in discussione la propria scrittura, cercando un confronto con altre persone che hanno più esperienza e competenze, non per procurarsi un titolo da spendere.

Finendo Paradise for all, ho subito avuto voglia di leggere il prossimo lavoro di Alessio Romano. Quanto dovrò aspettare e, soprattutto, cosa devo aspettarmi?

Sono più o meno a metà strada e per adesso scrivo con grande facilità; incrociando le dita, dovrei finire la prima stesura per settembre, più o meno. Poi la data di pubblicazione dipenderà anche da altri fattori. È un libro molto strano; che per protagonista avrà uno scrittore (di fantasia, questa volta) alle prese con un'amnesia totale. ■■■